

La prima parte di una ricerca sui servizi di istruzione, gli investimenti e i consumi

L'UNIVERSITÀ E L'IMPATTO SULL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

di LORENZO RAMPA, MICHELA CASTAGNA, MARIA TERESA PROTASONI *

L'Università di Pavia esercita ovviamente un impatto rilevante sull'economia del territorio provinciale e cittadino, come in passato è già stato rilevato da importanti ricerche sull'argomento¹. Con questo articolo intendiamo fornire alcune sintetiche valutazioni di tale impatto, relative al quadriennio 2006-2009, a partire dai dati elaborati nella redazione del Bilancio sociale dell'Ateneo². La nozione di impatto qui adottato prende spunto da analoghe ricerche svolte con riferimento ad altri Atenei italiani ed internazionali³. Esso è costituito dalla somma delle varie componenti di domanda finale attivate sul territorio dalla presenza dell'Università, ovvero la domanda di servizi di istruzione superiore valutata al costo di offerta, la domanda di investimenti degli Enti direttamente o indirettamente appartenenti al Sistema universitario locale e la domanda di consumi degli studenti.

Gli Enti considerati come generatori dell'impatto sono, oltre all'Università in senso stretto, tutti quelli dipendenti dal MIUR, nonché i Collegi, le Fondazioni, i Consorzi a cui essa partecipa e le Società di *project financing* attivate dai suoi progetti. La domanda di servizi di istruzione superiore, a sua volta, è stata scomposta nel Pil dei vari Enti nonché nella domanda di consumi intermedi degli stessi, sicché la nostra definizione di impatto (diretto) risulta pari alla somma di: *Pil + Consumi intermedi + Investimenti + Consumi finali degli studenti*. La prima circostanza che emerge dai dati è che l'Università ed il Sistema Universitario pavese forniscono alla collettività una molteplicità di servizi, anche diversi da quelli che definisco-

no la missione dell'Ateneo (formazione superiore e ricerca), come quelli ospedalieri resi dal personale convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale, e quelli culturali, bibliotecari, editoriali e ricreativi forniti da altri Enti. Infatti, come mostra la sottostante *Tabella 1*, che raggruppa tali servizi secondo i criteri di classificazione Istat delle attività economiche, circa il 20% dei servizi complessivamente erogati non attengono strettamente alla didattica e alla ricerca e oltre il 10% sono erogati da Enti diversi dall'Ateneo. Quest'ultima quota è inoltre in continua crescita.

Quanto alla domanda attivata nella provincia di Pavia la *Tabella 2* mostra come essa si avvicini al livello del Pil del Sistema universitario attestandosi a 177,5 mln di euro nel 2010, con una crescita del 12,4% rispetto al 2006. Tale crescita è ancor più accentuata se riferita strettamente al territorio della città di Pavia, sul quale l'incremento nel quadriennio raggiunge il 14,1%. Così l'impatto sull'economia locale raggiunge un livello quasi doppio rispetto a quello del Pil direttamente prodotto. Tale crescita deriva tuttavia da un rallentamento dei consumi intermedi determinato dalle politiche di contenimento della spesa (più accentuato sul territorio cittadino) controbilanciato, però, dai consumi degli studenti e, seppur in modo non costante, dagli investimenti. Si noti che la forte dinamica di questi ultimi è spiegata soprattutto dalle iniziative degli Enti diversi dall'Ateneo, quali i nuovi collegi universitari, il *project financing* in località Cravino e l'ampliamento di Eucentre.

COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Anni	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%
Servizi di formazione	68,9	38,5%	70,5	37,2%	74,5	37,5%	78,7	38,3%
Servizi di ricerca	76,3	42,6%	78,0	41,2%	80,0	40,2%	83,9	40,9%
Servizi ospedalieri	24,8	13,9%	31,5	16,6%	34,4	17,3%	32,1	15,7%
Altri servizi	9,0	5,0%	9,4	4,9%	10,1	5,1%	10,4	5,1%
VA Sistema Totale	179,1	100,0%	189,4	100,0%	199,0	100,0%	205,1	100,0%
Pil Sistema	183,8		194,2		203,4		212,1	
di cui: Pil Unipv	163,8	89,1%	172,6	88,9%	179,5	88,2%	186,7	88,0%
di cui: Pil altri enti	20,0	10,9%	21,6	11,1%	24,0	11,8%	25,4	12,0%

Tabella 1: Ripartizione del Valore Aggiunto e Pil del sistema per tipologia di servizio

DOMANDA ATTIVATA IN PROVINCIA E IN CITTÀ					
Anni	2006	2007	2008	2009	Δ%
Consumi studenti	88,0	93,4	94,6	97,4	10,7%
di cui: in città	74,2	79,4	80,1	82,3	10,8%
Consumi intermedi	51,3	48,4	47,8	50,3	-1,9%
di cui: in città	35,7	33,6	33,2	34,7	-2,9%
Investimenti	18,7	28,0	36,2	29,8	59,3%
TOTALE	158,0	169,8	178,5	177,5	12,4%
di cui: TOTALE IN CITTA'	128,7	140,96	149,4	146,8	14,1%

Tabella 2: Le componenti della domanda attivata in provincia ed in città

INCIDENZA DEL PIL E IMPATTO SU CITTÀ E PROVINCIA				
Anni	2006	2007	2008	2009
Pil Unipv/Pil Città	9,1%	8,9%	9,3%	10,0%
Pil Sistema/Pil Città	10,2%	10,1%	10,5%	11,4%
Impatto su Città	17,3%	17,4%	18,2%	19,2%
Pil Unipv/Pil Provincia	1,3%	1,2%	1,2%	1,3%
Pil Sistema/Pil Provincia	1,4%	1,4%	1,4%	1,5%
Impatto su Provincia	2,6%	2,6%	2,6%	2,8%

Tabella 3: L'incidenza del Pil e l'impatto su città e provincia

Ai fini di una valutazione dell'incidenza sull'economia locale è tuttavia necessario disporre di dati, o almeno di stime, circa il Pil cittadino e provinciale. Ma mentre il Pil provinciale è agevolmente valutabile a partire da dati di contabilità economica territoriale, quello cittadino deve inevitabilmente essere stimato con un certo grado di approssimazione. Infatti il Pil della Provincia è ricostruito a partire dal Valore aggiunto ai prezzi di mercato di fonte Istat, e stimato per il 2009 mediante dati dell'Istituto Tagliacarne. Esso viene poi trasformato nel Pil applicando il rapporto PIL /Valore aggiunto regionale⁴. Il PIL cittadino viene invece calcolato moltiplicando il Valore aggiunto per occupato di ciascuna branca, supposto identico a quello medio provinciale, per l'occupazione in città stimata a partire dai dati censuari aggiornati sulla base dell'evoluzione della popolazione cittadina e della dinamica occupazione settoriale a livello provinciale⁵. Come nel caso del dato provinciale, il PIL è poi ottenuto tenendo conto del rapporto PIL /Valore aggiunto regionale.

La Tabella 3 mostra che l'incidenza del PIL dell'Università sulla Provincia si aggira intorno al 1,3%, quella del PIL del Sistema nel complesso intorno al 1,5%, mentre quello dell'impatto

globale tende al 3%. A sua volta l'incidenza sul PIL della città si colloca intorno al 10% e risulta in continua seppur lieve crescita, mentre l'impatto globale, per quanto di difficile stima soprattutto per la difficoltà di scorporare con sufficiente precisione l'impatto dei consumi intermedi e finali da quello provinciale, pare superare abbondantemente il 15%, approssimandosi addirittura al 20% nel 2009. Per apprezzare compiutamente questi risultati potrebbe essere utile una comparazione con quelli ottenuti con riferimento alla vicina Milano. In questo caso la recente ricerca IrER ha stimato un impatto totale del 1,3% sulla Provincia e del 2,7% sulla città di Milano. Considerando però il solo impatto diretto, confrontabile con i dati in Tabella 3, si avrebbe in realtà 0,75% e 1,56%. Naturalmente la minor dimensione dell'economia locale pavese giustifica ampiamente la maggior incidenza su di essa dell'impatto del Sistema universitario. Tuttavia le stime qui ottenute sembrano autorizzare la conclusione che esso svolga un ruolo economico importante e stabilizzante (in fasi di ciclo basso) per l'intera economia provinciale, ma soprattutto costituisca un fattore di fondamentale e crescente traino per l'economia della città.

* Lorenzo Rampa - Università degli Studi di Pavia, Ordinario di Economia Politica

Dott.ssa Michela Castagna e Dott.ssa Maria Teresa Protasoni - Università degli Studi di Pavia, Programmazione, Pianificazione e Controllo

Note

¹ Magni, C. 1994 "L'impatto dell'Università sull'economia pavese" Pavia, Edizioni ANTARES

² L'Università degli Studi di Pavia ha pubblicato a fine 2010 la prima edizione del Bilancio Sociale con l'intento di illustrare in modo analitico a tutti i portatori di interessi (stakeholder) l'operato e l'impatto dell'Ateneo. E' disponibile sul sito www.unipv.it.

³ In particolare si ricorda "L'impatto delle Università milanesi sull'economia locale - Studiare e vivere a Milano", a cura di MeglioMilano 2005.

⁴ Si è preferito adottare questo metodo, piuttosto che partire dal PIL pro-capite stimato dall'Istituto Tagliacarne (moltiplicato per la popolazione) che è risultato piuttosto oscillatorio e soggetto a revisioni più frequenti rispetto ai dati Istat.

⁵ Le differenze tra dato per occupato della città e della provincia risentono in questo modo degli effetti di composizione settoriale, più favorevole per Pavia in termini di maggiore incidenza dei Servizi. Si noti che comunque, sulla base dei criteri di stima del PIL cittadino, l'incidenza di esso su quello provinciale diminuisce lievemente nel quadriennio dal 13,87% al 13,22%.